



La Traccia



Notiziario della SEM - Società Escursionisti Milanese

Direttore responsabile: Luca Arzuffi - Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 129 del 18/02/2000 - Stampato in proprio

Ci sono notizie gradevoli ed altre un po' meno

La quota sociale

Carissimi soci, questa volta vi scrivo per illustrarvi i motivi di una decisione che il Consiglio direttivo ha dovuto prendere, sia pure a malincuore. Dopo alcuni anni senza ritocchi alle quote associative, il CAI centrale ha recentemente deliberato un aumento del contributo che tutte le Sezioni devono versare per ogni socio che rinnova la sua associazione al sodalizio. Per quanto ci riguarda, questo aggravio economico è venuto a cadere proprio nel momento in cui, avendo lasciato la vecchia Sede sociale per la nuova, ci siamo trovati ad affrontare una serie di spese non indifferenti e sappiamo già che d'ora in poi ci attendono impegni, sempre economici (ma non solo - però questo è un altro discorso) sensibilmente più gravosi di quelli che dovevamo affrontare in passato. Noi speriamo che l'ubicazione e le caratteristiche della nuova Sede, con le maggiori opportunità che può offrire a tutti i soci e la maggiore visibilità che indubbiamente presenta nei riguardi dei potenziali nuovi soci, possa favorire un ampliamento della base sociale ed aiutarci quindi a fronteggiare meglio i maggiori oneri che ci si prospettano, non potevamo tuttavia permetterci di assorbire, senza batter ciglio, anche l'immediato aggravio che la decisione del CAI centrale ci accolla già dall'appena iniziata campagna dei rinnovi associativi. Chi ha partecipato all'ultima Assemblea ordinaria dei Soci ricorderà che allora si era parlato dell'eventualità che si potesse rendere necessario deliberare un aumento delle quote associative, ricorderà anche che tale evenienza non fu ben vista dalla maggior parte degli intervenuti nel dibattito. Alla fine si decise che, se non fosse stato proprio necessario, salvo un eventuale ritocco di uno o due Euro, cioè entro limiti ragionevolmente contenuti, non era per ora il caso di prevedere aumenti e si rimandò il dibattito ad una successiva occasione. Secondo lo spirito di quella decisione e preso atto delle delibere del CAI centrale, pur preoccupati per le maggiori spese che ci aspettano, abbiamo ritenuto di ritoccare le nostre quote solo nella misura necessaria a far sì che l'aumento del CAI non risultasse in una perdita secca per la Sezione. Nel dibattere la questione è poi emersa una proposta, ispirata dalla necessità di incrementare, se

possibile, le nostre entrate: si è così creata una nuova figura e precisamente quella del Socio sostenitore, che dunque a titolo volontario e del tutto facoltativo, potrà versare una quota maggiore di quella solita, per aiutare concretamente la SEM in questo momento di transizione così delicato. Venendo dunque alle cifre siamo approdati alla seguente conclusione per l'anno sociale 2006:

Soci ordinari	45 Euro
" familiari	22 "
" giovani	14 "
" sostenitori	80 "
" aggregati	15 "

Confidando nella vostra comprensione, anche se sono il primo a rammaricarmi per questa impopolare decisione, mi auguro di vedervi numerosi a godere in lieta compagnia della nostra nuova e bellissima Sede, nonché a partecipare con rinnovato entusiasmo alle varie attività che saranno man mano previste a calendario. Vi saluto tutti con calda cordialità.

Enrico Tormene

La rivoluzione del 1° ottobre

E così l'inaugurazione c'è stata, il passaggio-chiave è stato superato. Finiti gli incubi per chi ci ha lavorato per settimane, scoprendo che mancava sempre qualcosa. Finiti i lavori che uno faceva, e l'altro in buona fede disfaceva. Finita la paura che la pioggia anticipasse sulle previsioni meteo.

Il 1° ottobre 2005 il successo è stato palpabile: 550 visitatori: soci SEM (alcuni che non si vedevano da anni), soci CAI, simpatizzanti, i giovanissimi autori della ricerca "Io vivo qui". Tutti - per quel che ho visto - molto contenti. Gli afflussi avrebbero potuto anche essere maggiori, se lo sciopero dei giornalisti non avesse limitato la promozione sulla stampa, ma ... forse saremmo stati travolti.

Nel complesso sono stati schierati 8 gruppi interni (Speleologia, Gite, Escursionismo, Alpinismo giovanile, Scuola Silvio Saglio, Glaciologia, Biblioteca/Stampa e Segreteria) e 3 stand di sponsor (AltoAdige, Canton Ticino e Valtellina). Questi hanno reso più ricca la presentazione ed hanno contribuito al buffet (determinante l'apporto della Valtellina).

I punti forti della giornata, oltre al buffet (ti pareva!) sono stati il muro di arrampicata (montato e smontato a tempo di record dagli

amici della "Parete Rossa") molto gettonato dai giovanissimi, (ma anche da qualche brizzolato), e naturalmente l'ospite più gradito: il Coro ASPIS. L'esibizione del coro era prevista nella sala conferenze, ma il grande numero di presenze ha convinto il Maestro Gianni Filippini ad approfittare del bel tempo e spostarsi nel giardino. Così anche se l'acustica non era perfetta e se qualche clacson ha disturbato, la suggestione è stata grande, ed a molti è parso di trovarsi sul piazzale di un rifugio... e forse un po' lo eravamo, se consideriamo "el casel del dazi" la nostra baita in città. La commozone palese di alcuni soci, i bis ed una coda canora nel portico esterno danno l'idea del successo.

Molti i particolari che ricordo di questa giornata, la scoperta che a Milano nessuno sa dove sia Porta Volta, il terrifico manichino dello speleologo, autentica prova del coraggio per chi voleva entrare, i coristi che si cambiavano in antibagno a sei per volta, Anna Thoeni in costume sudtirolese, Enrico Tormene in costume da Presidente, i cavalletti da campo per pittori e i leggi di musicisti usati per presentare le nostre cartelle, l'affresco "trompe l'oil" incompiuto ed i computer, il gazebo montato e smontato, come i pesci prima messi e poi tolti dalla vasca, la guerra delle due mele (la mela rossa di Valvenosta e la mela gialla di Valtellina) i pizzoccheri freschi e il monumento ai caduti bipartito, le coppe riempite di cicche e le infinite bottiglie vuotate, la dantesca affettatrice affetta da moto perpetuo e la vecchia bandiera su piccozza.

Un'esperienza personale: lavorare a stretto contatto con i soci che si sono dedicati alla ristrutturazione dell'immobile ed all'inaugurazione è stato entusiasmante. In particolare ho apprezzato l'umiltà di chi - per avendo posizioni di responsabilità nella vita professionale - non si è tirato indietro di fronte ai lavori umili, necessari in questo frangente. Credo che la passione, l'energia, la fantasia, la capacità, la grande allegria ed anche i piccoli scontri visti in quest'opera hanno accresciuto l'amicizia e la stima che ci lega: siamo veramente un bel gruppo, e la nuova sede ci ha dato l'occasione di riscoprirlo.

Con questa sede e con questi compagni possiamo fare molta strada.

Lorenzo Dotti

Scuola di Montagna

Corso di avvicinamento alla montagna all'I.s.c. "Quintino di Vona - Tito Speri"

Nella scuola già dal 2001 è in atto una collaborazione con il CAI ed in particolare con il gruppo di AG della SEM per realizzare il progetto "La montagna è la mia compagna di banco" che porta i ragazzi del corso tecnologico ambientale della scuola media a realizzare, nel corso del triennio, 7 uscite per un totale di 20 giorni con 13 pernottamenti in 10 diversi rifugi.

Per soddisfare la crescente richiesta di genitori ed alunni che, pur essendo iscritti in altri corsi, desiderano partecipare ad attività in montagna, il Consiglio di Istituto in collaborazione con la Società Escursionisti Milanesi e gli Accompagnatori Lombardi di Alpinismo Giovanile ha organizzato un corso di "avvicinamento alla montagna".

Viene realizzato, il sabato, con un percorso di 8 uscite in montagna su diverse tematiche che culminano poi nella partecipazione, domenica 4 giugno, alla giornata regionale di alpinismo giovanile.

E' probabilmente la prima volta che viene realizzata una simile iniziativa. Infatti il corso è, a tutti gli effetti, un corso di alpinismo giovanile del CAI ed è diretto dal ANAG Walter Brambilla.

E' però frequentato da ragazzi della scuola (dalla quinta elementare alla terza media) non iscritti al CAI ma desiderosi di avvicinarsi e di conoscere il mondo della montagna.

Il fatto di essere organizzato da una scuola permette di realizzare l'iniziativa a costi bassissimi. Non vi è bisogno di un apposita assicurazione perché l'attività è coperta dall'assicurazione che copre tutte le attività scolastiche.

Come iniziativa sportiva scolastica essa non richiede nemmeno un apposito certificato medico. Inoltre la scuola è a dieci minuti, a piedi, dalla stazione Centrale e può dunque usufruire, con grande vantaggio, delle tariffe scontate e delle prenotazioni gratuite che le ferrovie riservano alle comitive scolastiche.

A questo si aggiunge che l'impegno del numeroso gruppo di Accompagnatori di AG, come da Statuto CAI, non comporta alcun onere.

Infatti la quota di iscrizione al corso è stata fissata in 10 euro e le quote di partecipazione alle singole uscite sono intorno ai 10-12 euro comprendendo spesso una pastasciutta consumata in un rifugio.

Il corso è partito, in un clima di grande entusiasmo e partecipazione, con 46 iscritti di cui 37 hanno partecipato alla prima uscita svolta sabato 29 ottobre sul Monte Magnodeno e 40 alla seconda uscita sabato 12 novembre (Traversata Bassa).

AAG Paolo Molena

Informazioni sul sito della scuola all'indirizzo: <http://www.divonasperi.it/> nella pagina del progetto montagna.

Biblioteca SEM - Acquisizioni recenti

Titolo: Flora del Verbano Cusio Ossola

Autore: Antonietti Aldo

Anno: 2005

Collana: Guida dei Monti d'Italia

Titolo: Emilius Rosa dei Banchi - Parco del Monte Avic

Autore: Berutto G. - Fornelli L.

Anno: 2005

Titolo: Ladakho!

Autore: Gentilini Andrea

Anno: 2005

Titolo: Kinner Kailash parikarama

Autore: Mauri Giancarlo

Anno: 2005

Titolo: Guida dei sentieri alpini della provincia di Cuneo - Valli Po, Vairata, Maira e Grana

Anno: 2005

Titolo: Aria fresca - Itinerari per ragazzi in gamba

Anno: 2005

Titolo: Canyon du Verdon

Anno: 2005

Titolo: Sci fuoripista - tecnica di discesa fuori dalle piste battute

Autore: Fattori Alessandro

Anno: 2005

Collana: Sentieri alpini Ticino

Titolo: Escursioni tra Gottardo e Generoso

Autore: Fvolken M. - Kundert R. - Valsesia T.

Anno: 2004

Titolo: Guida dei sentieri alpini della provincia di Cuneo

Anno: 2004

Titolo: K2 - Chogori - raccolta di testi originali sui tentativi al K2 e la sua prima ascensione

Anno: 2004

Collana: Guida dei Monti d'Italia

Titolo: Prealpi Bresciane

Autore: Camerini Fausto

Anno: 2004

Titolo: L'anello azzurro - guida

Autore: Rampini Ambrogio

Anno: 2004

Titolo: K2 la montagna delle montagne

Autore: Bizzaro L., Mantovani R.

Anno: 2004

Titolo: K2 - Uomini esplorazioni imprese

Autore: Bizzarro, Gogna, Pirelli

Anno: 2004

Titolo: 1954-2004 - 50 Anni di soccorsi in montagna

Autore: Serafin R. e M.

Anno: 2004

Titolo: Dall'Adda al Martesana

Autore: Tinelli Rino

Anno: 2004

Collana: Guida dei Monti d'Italia

Titolo: Pale di San Martino Ovest

Autore: De Franceschi Lucio

Anno: 2003

Collana: Guida dei Monti d'Italia

Titolo: Appennino Ligure e Tosco-Emiliano

Autore: Salvo Marco, Canossini Daniele

Anno: 2003

Storia recente



CORSO DI ALPINISMO SEM AL RIFUGIO ZAMBONI - ZAPPA DAL 12 AL 20 AGOSTO 1967

In prima fila da sinistra:

MARCO POZZI - Saronno; TINO CALEGARI - Ravenna; COSTANTE ZANONI - Seregno; MARIO CORSALINI (†) - Macerata; GIULIANO MAININI - L'Aquila; FILIPPO RADICATI DI BROZOLO - Torino; GINO BRUNO - Milano;

In seconda fila da sinistra:

ANGELO BINCOLETTA - S. Donà di Piave; NINO ACQUISTAPACE († 2005) (istruttore) - Presidente SEM 1973/81 - Milano; GUIDO CAZZOLA - Milano; ANDREA VITTONI - Monza; NINO MAVER - Olginate; GIORGIO DE GASPERI - Milano; PAOLO LEGA - Ferrara; SERGIO LUCCHINI (†) (direttore) - Milano; ENRICO TORMENE (istruttore) Presidente SEM dal 2001 - Milano

(Immagine ed indicazioni dell'archivio di Nino Maver per gentile concessione)

Sciare tra gli eucalipti: la Kangaroo Hoppet

Forse avete sentito parlare della Worldloppet, quella manifestazione per cui dovete portare a compimento 10 gare di fondo lunghe, tipo Marcialonga o Vasaloppet, in 10 nazioni diverse, e poi alla fine vi danno un diploma da appendere al muro e far vedere agli amici (non ai figli, perché loro non hanno alcun rispetto!). Però almeno una di queste gare va fatta fuori Europa. Potete scegliere tra Giappone, Canada, USA ed Australia. Noi abbiamo scelto l'Australia, e poiché è dall'altra parte del globo, la gara si svolge in agosto, quando là è inverno. Uno pensa che in Australia ci siano solo canguri, deserti e barriere coralline. Ma vi sono anche due gruppi montuosi di poco superiori ai 2000 m, nell'angolo in basso a destra del continente, dove d'inverno nevica e si scia. La latitudine è intorno ai 37° Sud, grosso modo equivalente alla Sicilia meridionale, dalla nostra parte. Ma le tempeste dei famosi "40 ruggenti", per dirla in termini velistici, portano bufere di neve sulle Victoria Alps, dove a Falls Creek si svolge la Kangaroo Hoppet.



E così Lia ed io a Ferragosto abbiamo preparato i bagagli, mettendoci sci e materiale invernale insieme a maschera e pinne per poi andare alla Grande Barriera Corallina. Il viaggio è lungo, quasi 24 ore di volo per arrivare a Melbourne. Di qui in macchina per 350 km alle Victoria Alps. Paesaggi agricoli magnifici, con grandi praterie punteggiate da isolati eucalipti, come da noi i grandi faggi degli alpeggi. E mandrie al pascolo ovunque. Poi più avanti ci si inoltra nelle foreste dei parchi nazionali, con i lunghi, sottili e quasi candidi tronchi degli eucalipti. Sembrano tutti simili, ma ci sono oltre 150 specie di eucalipti e facilmente degli esemplari possono superare i 50 m di altezza. Falls Creek è una delle due più importanti stazioni sciistiche dell'Australia, con una decina di seggiovie a 2 o 4 posti e skilift. Peccato che i dislivelli siano minimi, sui 200-300 m al massimo, ad una quota tra i 1800 e i 2100 m. Quasi al limite del bosco, per cui nelle vallette e nei luoghi più protetti crescono ancora dei macchioni di eucalipti, per lasciare spazio in alto ad estese radure e a dossi del tutto spogli. Qui si svolge la gara, lunga 42 km, in ambiente molto ampio ed insolito, su questi dossi arrotondati, che però fatti in salita e con l'allenamento specifico che uno non ha in

agosto, sono tosti. Siamo stati fortunati perché, anche se faceva caldo e durante il giorno la neve si ammolava in modo tipicamente primaverile, la notte serena portava il gelo e all'inizio della mattinata si volava sulla pista indurita. Fortunati, perché i venti di tempesta possono essere violenti sui dossi aperti, tanto che in certe annate la gara è stata limitata a più giri intorno al lago artificiale, più riparato. Abbiamo visto anche molti sci escursionisti, con zaino e tenda, che fanno traversate di più giorni, appoggiandosi anche su piccoli ricoveri incustoditi, mantenuti a cura del parco nazionale.

Tutto davvero bello e interessante; e la gente, a parte la pronuncia stretta dell'inglese per cui ci sono voluti alcuni giorni per adattarsi, è proprio gentile e accogliente.

Certo l'Australia è lontana e conviene associare a questa sciata fuori stagione altro turismo. E' un continente così grande, variato e dai panorami così affascinanti, che ci vuole poco per trovare tante altre mete di viaggio. Rientrati negli angusti spazi milanesi, ricorderete con nostalgia il grande cielo e gli orizzonti lontani.

Maurizio Gaetani

L'estate dei sem-boys

Così si definiscono, anche se anagraficamente non sono più giovanissimi, veleggiando sopra i trenta. Ma indubbiamente si ritengono le giovani promesse tra i rocciatori semini, in quanto provenienti dai recenti corsi di alpinismo, roccia e scialpinismo della Scuola Silvio Saglio.

Sono un discreto numero che si ritrova con regolarità per andare in montagna, e nel corso dello scorso inverno e primavera hanno avuto modo di approfondire la conoscenza reciproca e le tecniche di arrampicata in modo da presentarsi all'inizio della buona stagione pronti per imprese di grande soddisfazione.

Durante l'inverno hanno preso la buona abitudine di trovarsi al giovedì in sede, per organizzare l'uscita nel WE successivo, e riuscendo così a instaurare un bellissimo rapporto di amicizia e di scambio di informazioni, pareri, commenti, ricordi con i sem-seniores, ossia gli alpinisti semini che frequentano le montagne da più tempo.

In particolare due seniores del calibro di Oreste e Dante hanno colto l'occasione per portarli per monti come fanno le anatre con i loro anatrocchi, e nella prima parte dell'estate hanno fatto saggiare loro delle stupende vie dolomitiche, alcune rinomate

come lo Spigolo del Velo, altre più avventurose, come la Langes a Cima Val di Roda, o nei Cadini di Misurina o nel Gruppo del Sella.

E quando le chioce nel loro errabondo vagare hanno lasciato l'Italia per l'Oriente misterioso, i nostri sem-boys non si sono certo persi d'animo, anzi. Hanno intensificato la loro attività spaziando per l'arco alpino, dalle Occidentali alle Dolomiti. Gruppo del Bianco, Val Masino, Brenta, Alpi Vallesane, il loro terreno di gioco si è dilatato a dismisura.

Tornati dalla terra del riso i seniores hanno trovato dei boys maturati e baldanzosi, coscienti dei loro mezzi e pronti a dimostrare la loro valentia. E così in rapida sequenza ancora Badile, Sella e Campanile di Val Montanaia.

A mio parere boys e seniores incarnano l'essenza stessa dello stile semino: apertura e disponibilità. Mi sono chiesto a volte quale fosse la ragione che rendeva i soci SEM particolari nei confronti degli altri. E credo di avere individuato in queste due qualità, apertura e disponibilità, il fondamento della identità semina. Ho sempre ricevuto l'impressione che tutti i soci SEM forse inconsapevolmente possedano questa identità comune. L'esperienza del lavoro di preparazione della nuova sede e del trasloco poi, e della inaugurazione infine non hanno fatto altro che confermarlo. E probabilmente nella storia della SEM dalla fondazione ad oggi si potrebbero trovare altri esempi a conferma di questa identità.

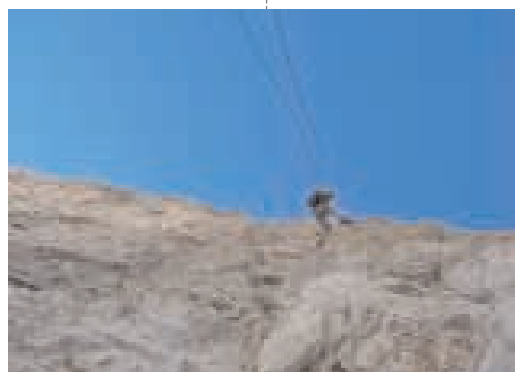
Per concludere la lieta novella devo sottolineare che i boys non hanno smesso di trovarsi al giovedì ora nella nuova sede, anzi usufruendo del locale della "cripta" lo hanno trasformato in un "crotto" dove possono passare la serata davanti a un bicchiere di vino, una birra fresca e con un panino tra le mani. (alcuni vengono direttamente dal lavoro e devono cenare, ma non rinunciano a trovarsi).

E così nascono nuove iniziative, come la "castagnata informale" di Traversella dove tra arrampicatori, amici, parenti e curiosi c'erano una cinquantina di persone a metà ottobre.

Se queste poche righe vi hanno incuriosito e vorreste conoscere i boys non fatevi intimidire: al giovedì anche nelle uggiose serate invernali li potete trovare in allegra brigata nel "crotto" con un bicchiere pronto per chiunque si aggregi, aperti e disponibili ad accogliere nuova gente desiderosa di andare in montagna.

E con loro anche i seniores per età ma ugualmente boys per spirito.

Filippo Venerus



Marmitte Giganti / Cascate Acqua Fraggia Settembre 2005

...Fin dall'inizio della settimana eravamo lì ad osservare carte meteo, leggere bollettini, consultare siti Internet e chi più ne ha, più ne metta: quasi quasi sembrava che la perturbazione in arrivo, così come avevano fatto le sue "sorelle" nei giorni precedenti, sarebbe passata sulle nostre teste in nottata per regalarci una giornata serena e scevra da complicazioni... acquatiche. Ma invece no, ecco che a dispetto di tutte le nostre attenzioni l'acquazzone ci ha atteso al varco a Chiavenna, costringendoci ad un cambio di programma che fino all'ultimo avevamo sperato di non dover fare. Ma tant'è... Giove pluvio non sta certo a guardare le esigenze di tutti, perchè non vuole complicarsi la vita... ed eccoci quindi a visitare i Crotti di Chiavenna, in luogo delle Marmitte dei Giganti previste dal programma. Meno male che i ragazzi sanno adattarsi (se pur con qualche brontolio...) alle situazioni nuove e riescono ad essere allegri anche sotto un telone durante uno scroscio d'acqua, in attesa che il sole torni a fare capolino. Nell'attesa, ottima e' stata l'occasione della annuale Festa del Crotto per poter visitare un "crotto" della Valchiavenna, il cui proprietario ci ha molto gentilmente ospitato (in piccoli gruppi), spiegandoci origini ed utilizzi antichi e moderni di queste fantastiche cavità naturali, che i nostri avi hanno usato (e i loro eredi ancor oggi), in mancanza delle moderne comodità, come...frigoriferi naturali! Prima che anche noi ci trovassimo a poter comprendere a fondo le sensazioni di un salume messo al fresco all'interno di un crotto, "rinfrescandoci" a nostra volta, ecco che il sole ha avuto finalmente pietà di noi ed ha mostrato, birbone, il suo allegro volto, consentendoci di uscire all'aperto e goderci almeno la seconda meta' della giornata. L'acquazzone non è stato breve, quindi l'ora era propizia per la "canonica" sosta pranzo, ospiti nel cortile (coperto, non si sa mai...) di un bell'oratorio: questa pausa ci ha consentito di ricaricarci e di fare anche qualche gioco, con l'ausilio di corde e cordini (i nodi alpinistici sono sempre un bel "rebus" per i nuovi aquilotti...e per i "veterani" ?), in attesa del momento della partenza. Destinazione: Cascate dell'Acqua Fraggia! Un breve tragitto, attraverso belle ville e giardini lussureggianti, ci ha portato davanti ad uno spettacolo della natura veramente straordinario (uno dei più piccoli AG è rimasto letteralmente "a bocca aperta" dallo stupore!!): non per nulla questa meraviglia è stata istituita Riserva Naturale già dal 1984! Al cospetto di cotanta bellezza (che ha affascinato, nel 1400, persino Leonardo da Vinci!!) non si poteva evitare di sostare per un po' di tempo, allo scopo di dare modo agli occhi (e allo spirito) dei nostri "aquilotti" di bearsi di tanta meraviglia, ma anche per scorrazzare un pochino nei prati, dopo una mattinata trascorsa in una forzata semi-immobilità. Ed ecco quindi che, fra spruzzi scintillanti, arcobaleni d'acqua e risate argentine, dopo la foto di rito ai piedi della cascata viene il momento in cui bisogna "fare

sul serio", perchè c'è ancora da imparare qualcosa. Come l'anno scorso lungo il Torrente S.Giulio, nei pressi di Cittiglio (VA), i nostri piccoli AG si sono anche stavolta trasformati in solerti studiosi, cimentandosi nella misurazione dei parametri vitali del torrente che forma le cascate e ne porta il nome, per comprendere e valutare il suo "stato di salute". Destreggiandosi fra termometri, metri, cronometri, cartine al tornasole e boccettine varie, gli aquilotti AG SEM si sono dimostrati ancora una volta all'altezza della situazione: attenti e metodici, hanno sottoposto il torrente ad una vera e propria "visita" approfondita, ricavandone dati che ci hanno permesso di stabilire (meno male!) che il nostro torrente gode di buona salute e quindi, almeno per ora, possiamo ancora stare tranquilli. Ma ecco che Giove pluvio, forse infastidito da tanta allegria, torna a fare il "broncio" e dirige su di noi altre nuvole dall'aspetto poco raccomandabile: aquilotti e accompagnatori sono quindi costretti a fare "dietro front" in breve tempo, dirigendosi all'appuntamento con il pullman che ci riporterà tutti a casa. Certo, avrebbe potuto essere una giornata completamente diversa, ma l'importante è riuscire a divertirsi assieme anche nell'imprevisto, imparando altre cose belle ma soprattutto apprendendo che la montagna ha sempre in serbo qualche "sorpresa" e quindi bisogna essere sempre pronti a tutto, senza mai "abbassare la guardia" !! Ancora una volta grazie, ragazzi, la vostra allegria ed il vostro entusiasmo hanno reso molto piacevole quest'altra tappa del nostro percorso assieme alla scoperta della montagna...e di noi stessi!! La prossima volta cammineranno (e si divertiranno) assieme a noi anche i vostri genitori: appuntamento a Pian Sciresa!

16 Ottobre - Monte Barro (Lecco)

Siamo all'ultima uscita del corso di Alpinismo Giovanile 2005, che come consuetudine vede anche la partecipazione di genitori, nonni, fratelli dei nostri bravi aquilotti. Quest'anno il gruppo accompagnatori ha organizzato un gara di "Orienteering". La zona scelta per la gara è il "Pian Sciresa" alle falde del Monte Barro, un balcone in mezzo alla natura, da cui si gode di una splendida vista del lago di Lecco e delle montagne circostanti. Presso la Direzione Parco del M. Barro vengono recuperate le cartine topografiche scala 1:2500 della zona, già predisposte per gare di Orienteering, viene effettuato il sopralluogo di rito e individuati i punti dove installare le "lanterne". Per chi non conosce la materia, le "lanterne", sono delle bandiere bianco-rosse dotate ognuna di un punzone diverso che vengono predisposte lungo il tracciato di gara; i tracciatori del percorso segnalano sulle cartine (numerandole) la posizione delle lanterne. I concorrenti, suddivisi in squadre, dovranno orientarsi con la cartina in dotazione, individuare le lanterne sul terreno e rispettandone la sequenza numerica, punzonare le stesse. Vince, ovviamente chi impiega meno tempo, ma anche chi commette meno errori, infatti in caso di errore sono previste delle penalità. Organizzato il

gioco, siamo pronti, non resta che recarsi sul luogo della gara ed incominciare. Malgrado le numerose defezioni (ritiri spirituali pre-Cresima, partite di pallone, ecc.) si riesce a mettere insieme un pullman. La comitiva è allegra e chiassosa, tutti sanno che si farà insieme (genitori/ragazzi) una cosa chiamata "gara di orienteering", ma i più non sanno cosa sia, sarà proprio una bella sorpresa. Giunti da Milano in quel di Lecco, raggruppati armi e bagagli, si imbecca il sentiero che partendo all'altezza del ponte Azzoni in circa 40 minuti (ma impiegheremo un'ora) ci porterà a destinazione. Il sentiero all'inizio è abbastanza ripido, infatti si crea subito un lungo serpentone, ma l'idea di fare qualcosa di nuovo insieme ai propri figli, fa superare anche questa fatica, poi finalmente spiana ed in pochi minuti ci si affaccia al Pian Sciresa, da dove si gode di un meraviglioso panorama. Al ristoro (ottimamente gestito dal gruppo ANA del luogo), incontriamo gli amici partiti in auto prima da Milano per tracciare il percorso. Sono le 11, vengono subito formate le squadre (saranno 7), composte da 5 ragazzi più 2/3 genitori (volontari) ed anche alcuni fratelli più piccoli; ad ognuna viene assegnato il nome di un animale (con tanto di cartellino con foto dell'animale scelto appeso sugli indumenti). Vengono consegnate delle cartine vergini per la spiegazioni del gioco e comunicato l'ordine di partenza. Al via, ad ogni componente della squadra viene consegnata la cartina ufficiale (quella con segnata la posizione delle lanterne), raccomandato che tutti dovranno punzonare la propria e che il tempo verrà preso sul quinto arrivato di ogni squadra. Noi pensavamo di aver tracciato un percorso medio-difficile, ma dobbiamo ricrederci, l'abbinamento adulti/ragazzi dà i suoi frutti, tutti corrono come matti, ed in breve il gioco è finito. La prima squadra arrivata ha impiegato 12 minuti e l'ultima 25, sono stati bravissimi. Abbiamo comunque fatto le 13, per cui, alè, incomincia il rito del pranzo; che sarà pantagruelico come al solito. C'è anche una sorpresa finale, oggi il gruppo ANA ha organizzato una castagnata, per cui possiamo anche deliziarci con le caldarroste. Abbiamo davanti ancora 2 orette da passare insieme prima di scendere a prendere il pullman per Milano, che fare? Niente paura, dalla fervida mente degli accompagnatori, ecco organizzata immediatamente una gara di tiro alla fune, con una magica corda (povera corda) apparsa miracolosamente da uno zaino. Ma non è finita si gioca anche a bandiera (un classico per le comitive) ma che prende sempre tutti, grandi e piccini. Fra un gioco e l'altro la giornata volge al termine, per cui raggrupata la comitiva, felici di aver passato insieme una bella giornata, malinconicamente lasciamo Pian Sciresa per Milano. Un grazie a tutti per la splendida giornata, ed un arrivederci a l'anno prossimo con i ragazzi dell'A.G. SEM per altre splendide avventure. I vostri accompagnatori:

Mario, Dolores, Paolo, Sergio, Roberto, Bruno, Mikko, Stefania, Gianni, Enzo.

Gruppo Alpinismo Giovanile CAI SEM

Alpinismo Giovanile - Gioco del Soccorso Alpino

Val Malenco - 3/4 Settembre

La "Commissione Regionale di Alpinismo Giovanile della Lombardia" ha organizzato nel primo week-end del mese di settembre un incontro rivolto a tutte le sezioni che operano con l'A.G. In questo incontro, attraverso il gioco, i ragazzi hanno imparato a soccorrere un infortunato ed a capire come funziona la complessa struttura del "Soccorso Alpino".

La nostra sezione vi ha partecipato con due accompagnatori e sei allievi (il numero esiguo dei partecipanti è dovuto al fatto che l'organizzazione prevedeva massimo un accompagnatore ogni 3 allievi e gli accompagnatori disponibili in questo periodo erano 2).

All'appuntamento erano in totale 67 ragazzi e relativi accompagnatori in rappresentanza di ben 9 sezioni lombarde, oltre ai rappresentanti della Commissione Regionale e Centrale di Alpinismo Giovanile.

L'evento è stato filmato dal presidente della commissione nazionale di cinematografia del Club Alpino Italiano.

Luogo del ritrovo era all'inizio della strada sterrata che conduce all'alpe di Campagneda, nei pressi del rifugio Cristina, in alta Val Malenco per le ore 10 di sabato mattina. La sistemazione in tenda, per cui ogni sezione partecipante ha dovuto provvedere da sé a: tende, sacchi a pelo, materassini, fornello a gas ecc.ecc.

Noi eravamo ben organizzati, avevamo 4 tende, ed ogni partecipante il suo sacco a pelo e relativo materassino, avevamo il fornello a gas per prepararci la colazione domenica mattina, ed il pranzo al sacco per sabato e domenica a mezzogiorno (per la cena di sabato sera siamo stati ospiti del vicino rifugio); insomma non ci mancava nulla.

Sabato in una bella mattinata di sole (già la cosa metteva allegria), puntuali ci siamo ritrovati all'appuntamento, ed abbiamo incontrato molti amici, conosciuti ai vari raduni regionali. L'organizzazione aveva previsto un trasporto jeep per tende ed altra attrezzatura pesante, da trasportare nelle vicinanze del campo previsto per l'attendamento (la sorpresa sarà per domenica, ma questa è un'altra storia).

In un'oretta circa di cammino, siamo arrivati all'alpeggio dove è edificato il rifugio Cristina, il panorama era stupendo, si potevano ammirare: il Disgrazia, il Piz d'Argeant, lo Zupo', i Palu', la mole incombente del pizzo Scalino sopra il rifugioe sotto il rifugio invece, l'altrettanta mole incombente di tende, pacchi e pacchetti da trasportare (a spalla) nella bellissima conca posta appena sopra. Rimboccate le maniche e recuperate ognuno le proprie cose, abbiamo iniziato a preparare il campo; ma c'era un problema: probabilmente, anzi certamente fino a pochi giorni fa, qui pascolavano le mucche, per cui prima di montare le tende si doveva trovare un appezzamento senza bitorzoli ed anche senza..... Impresa non facile, ma noi alpinisti abbiamo buon occhio per queste cose, ben

presto si sono stentite le voci concitate dei gruppi che lavorano:

<<Apri la tenda!>>, <<molla il cordino>>, <<pesta il picchetto, non il dito>>, ecc.ecc, comandi e raccomandazioni si sono sprecati, ma alla fine il campo è stato allestito.

Immaginatevelo; c'erano circa 40 tende multicolori, ed un vociare di gente allegra, eravamo proprio una bella compagnia.

Ma che succede? Tuona? Eppure c'è il sole. No, è la solita storia, sono gli stomaci affamati dei piccoli che brontolano (piccoli si fa per dire, qualcuno è più alto di noi adulti), per cui fuori le cibarie ed alè sotto con le mandibole.

Alle 14 puntuali, (come specificato nel volantino del programma) si inizia a lavorare, riunito tutto il gruppo, i responsabili dell'organizzazione hanno spiegato il programma della due giorni: Sabato: lezione di orientamento, cena al rifugio e sempre al rifugio breve lezione su come allertare il soccorso alpino ed il funzionamento del servizio 118.

Domenica: suddivisione dei ragazzi in squadre (di soccorso), dotate di cartina topografica del luogo, bussola e radio per comunicare con la base (coordinatrice del lavoro) e con il posto di chiamata del 118 (composto da una squadra di altri ragazzi).

Sistemazione dei manichini (ovvero infortunati) nei luoghi già prefissati dall'organizzazione, da parte di accompagnatori volontari.

Attività che verrà svolta dai 4 ospedali, che saranno attrezzati di tutto l'occorrente per le medicazioni. Ubicazione in luoghi strategici dei vari osservatori.

Un programma ben nutrito, che ci ha visto impegnati fino alle 14 di Domenica.

I ragazzi non vedevano l'ora di dormire in tenda (per molti era la prima volta), e sotto un cielo stellato alle 22.30 si va a nanna.

Nanna, che parola strana, ma chi vuol dormire, chiusi ognuno nelle proprie tende si incomincia a chiamare ed a scherzare con i vicini, e solo dopo un'ora di schiamazzi notturni tutti sono crollati nelle braccia di Morfeo.....finalmente.

Sveglia presto, ore 7.00, freddo, sbadigli e stiracchiate varie. Dormire sul duro anche se con il materassino, non sempre è piacevole, unica nota positiva (per molti), non ci si deve lavare. Colazione con i fornelli da campo (che bello), consumata seduti in circolo.

Ore 8, ha inizio il programma domenicale: partiti gli accompagnatori incaricati di andare a depositare i manichini nei punti prestabiliti (ogni manichino sarà dotato di un cartellino recante il trauma subito).

Vengono composte le varie squadre di lavoro: soccorso, ospedale e 118, alle quali viene consegnato il materiale occorrente per svolgere l'esercitazione: cartine, bussole, radio, tende, medicinali, generi di conforto, ecc. Impartite le ultime istruzioni sull'uso delle frequenze radio e su come utilizzarle, ogni squadra è partita per la propria destinazione..

Noi accompagnatori abbiamo fatto da

osservatori, intervenendo sono in caso di effettivo bisogno ed accompagnato i ragazzi senza intervenire.

Io seguivo una squadra ospedale, che con cartina e bussola alla mano dovevano cercare il punto esatto dove installare il campo. Gli altri purtroppo non sono riusciti a vederli all'opera; ma grazie alla radio in dotazione alla squadra-ospedale ho potuto ascoltare le varie comunicazioni radio fra le squadre ed il 118: <<squadra 1 chiama base >>, <<Siamo in montagna, zona rifugio Cristina, in Val Malenco, abbiamo trovato un infortunato, ha una gamba rotta ed ha perso i sensi, aspettiamo istruzioni>>,<<qui base, ecc ecc>>. Le comunicazioni fiocavano, i ragazzi lavoravano bene; eh! E'arrivata anche la nostra squadra di soccorso, trasportava su una barella di fortuna un traumatizzato con caviglia rotta.

Medici ed infermieri, vestiti con regolamentare camice verde con tanto di mascherina e guanti hanno preso in mano la situazione, ed in breve l'infortunato ha avuto le cure del caso. Rifocillata tutta la squadra, dopo il faticoso lavoro (avevamo anche il fornello per preparare un thè caldo), il nostro compito è finito, per cui dopo aver avvisato il campo base ed averne ricevuto l'ok via radio si è smontato il tutto e ci si è avviati verso di esso.

Siamo stati la prima squadra ad arrivare e con gran sorpresa siamo stati anche filmati. Alle 14.00 circa, tutte le squadre sono rientrate al campo base, i tempi sono stati rispettati e gli obiettivi raggiunti.

Breve briefing finale, a cui tutti vengono invitati a partecipare, gli organizzatori dopo i complimenti per il lavoro svolto ed i ringraziamenti a quanti hanno partecipato, hanno consegnato ad ognuno un attestato di partecipazione.

Poi...via libera, per andare a casa, ma.....il lavoro non è finito, ognuno ha dovuto smontare le proprie tende, esorpresa delle sorprese ha dovuto caricarsele in spalla e portarsele a valle, la jeep come all'andata non era più disponibile.

Poco male, siamo giovani (si fa per dire) e forti ed anche se qualcuno sbuffonchiava, ci siamo caricati il nostro fardello sulle spalle (equamente diviso) e siamo scesi a valle.

Qui l'avventura finisce, l'anno prossimo la Commissione Regionale di A.G. organizzerà qualcos'altro, noi siamo pronti, magari cercheremo di partecipare più numerosi.

Gruppo Alpinismo Giovanile CAI SEM

Puoi inviare il tuo materiale da pubblicare su **La Traccia**, all'indirizzo e-mail: **latraccia2000@tiscalinet.it** o al nuovo fax n. **178 604 0543**, oppure lo puoi consegnare in segreteria.

Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il

12 gennaio 2006

Ore 5 e 55 suona la sveglia. Da sempre gioco con le ore, è diventato quasi un rituale: mi piace puntare la sveglia la mattina con cifre che per me hanno un collegamento logico: 6 e 54 (6,5,4), 7e 43 piuttosto che 8 e 26 (la somma dei numeri delle ore è uguale a quella dei minuti). Mi piace, la sera, vedere l'orologio alle 22 e 22 e a volte guardo fino a quando scattano i 22 secondi, attendo le 23 e 32 e così via. Ho scelto questa ora perché questo giovedì è una giornata importante. Cumpio 44 anni e anziché andare a lavorare vado al mare. C'è Luca che mi aspetta e nel pomeriggio ci troveremo con altri amici per festeggiare. Ore 6 e 15 (apposta) accendo la macchina e alle 7 e 52 (casualmente) la spengo davanti a Luca che è seduto ad aspettarmi in paese. Più su ci sono i bagni ma oggi andiamo in una spiaggia libera lì vicino. Luca è sereno, io meno perché il posto che abbiamo scelto per fare il bagno mi preoccupa un po'. Si deve camminare molto sulla spiaggia che però è stupenda e confonde i suoi colori con quelle del mare. Già da subito si vede distintamente dove andremo a tuffarci; lì il mare è strano perché è come se ci fosse uno scontro di correnti: mi ricorda il Capo di Buona Speranza dove due acque diverse, la calda dell' Indiano e la fredda del Pacifico, si incontrano. Intorno sono calme e piatte e dove si incontrano si forma una riga nettissima che parte dal basso e procede dritta con un moto ondoso non violento che sembra farla tutta corrugare, sembra ci siano delle pieghe, dei rilievi. La parte dritta vista da dove siamo pare essere lunga anche 100 metri poi, d'un tratto, forse perché una delle due correnti ha il sopravvento, piega decisamente in obliquo verso destra per poi scomparire in una calma quasi irreale. Ci siamo, mi tuffo io per primo dove è calmo perché voglio avvicinarmi bene a quella riga, voglio capire quanto l'acqua sia agitata. Arrivo, mi fermo e guardo: chiamo Luca che si tuffa a sua volta. Siamo partiti. Quando mi raggiunge gli dico di andare avanti; lui il bagno li lo ha già fatto più volte; senza problemi riparte. Nuota molto bene, in scioltezza e in poco tempo arriva alla fine della riga. Anch'io nuoto fino lì ma in modo più contratto perché queste correnti mi danno un gran fastidio: devi metterti da una parte, poi spostarti dall'altra, come danzare. Il ballo non è mai stato il mio forte. Ora si deve affrontare l'ultimo pezzo di corrente, dove questa striscia obliqua decisamente a destra. Luca riparte tranquillo poi lo seguo: qui è veramente pesante, la lotta è dura, a volte devi rimanere incastrato tra le onde per rimanere a galla e non farti risucchiare. Sono in mezzo a una sorta di gorgo, un piccolo vortice: guardo avanti, si allarga verso l'esterno e si tranquillizza, sembra una tromba; si sono proprio nel centro di una tromba e sto cercando di uscirne

strisciando tra le sue pareti. Affaticato affianco Luca e decido di andare avanti io. Succede l'incredibile; dopo pochi metri nuoto qualcosa di morbido con la pancia, pare una piccolissima secca. Una secca qui? Sì, il mare ha lasciato accumulare della sabbia, forse sono state le correnti a portarla lì. E' finissima, la sabbia, ma posso alzarmi in piedi senza sprofondare. Praticamente è come se fossi su un pulpito, sono da solo su un pulpito in mezzo al mare! Mi guardo intorno e dico a Luca di venire. Lui sapeva che qui era così bello ma non mi aveva detto nulla, forse per non togliermi la gioia di scoprirlo dopo tanta fatica. Davanti a noi è tutto calmo e ripartiamo con un nuoto molto più sciolto e veloce: siamo a metà strada dobbiamo arrivare ad una sorta di isolotto semi affiorante da dove avremo una vista favolosa. D'un tratto un altro piccolo riflusso di correnti traccia un'altra riga netta, corta ma molto larga; Luca dice che è il pezzo più pericoloso, mi dice di aspettare che prima lo superi lui. Fatto! Era l'ultimo ostacolo: in breve arriviamo all'isolotto. La nostra meta. Ci sono tracce di frutti di mare e Luca mi dice che tempo addietro era uso fare una festa qua; tutto a base di pesce, crostacei, ostriche e champagne; una volta c'era anche la "spada" di un pesce spada conficcata nel terreno. Sono molto contento di essere qui e mi commuovo. Mi guardo intorno ed è fantastico. C'è acqua ovunque; sarà la stanchezza o l'appagamento ma adesso non ho voglia di focalizzare il contesto in cui mi trovo; non ho voglia di ragionare; ho una serie di sensazioni che non riesco né a percepire bene, tanto meno a definire. Mi sembra tutto così illogico: mi convinco sempre più che tutto ciò che vedo e provo adesso è una sorta di "Oceano Irrazionale". Torniamo a riva. Si va a festeggiare. Siamo in tanti: Luca, Valentina e Lena, Elia, sua madre Liliana, sua moglie Stefania, i loro due figli Gioele e Giosuè. Si stappa un "Dompe vintage 1993". Trovate voi se volete qualcosa che accomuni questi numeri: alla salute! E naufragar me dolce in questo mare.

Roberto Moiraghi

Marzo 1923:
Schilpario ancora
in veste invernale
per la Gara a
Squadre del
Trofeo di Ski
"Coppa Presolana"
alla quale la SEM
ha partecipato.
(foto arch.
Fam. Bozzoli
Parasacchi)

GENERALITÀ:

Pranzo sociale e gita di interesse storico-industriale nel Parco delle Miniere della Val di Scalve (BG).

PROGRAMMA:

Partenza con pullman dalla stazione Garibaldi alle h. 8.30. Via Autostrada a Bergamo, Clusone, val di Scalve, Schilpario, località i Fondi, dove si giunge alle h. 10.30 circa.

Visita della Miniera Gaffione: un viaggio a ritroso nel tempo alla scoperta di un pezzo dell'archeologia industriale lombarda.

Il percorso della miniera avviene con il trenino a scartamento ridotto e dura circa 30'. La Guida mineraria illustrerà la storia, il processo produttivo e le attrezzature delle miniere di siderite (carbonato di ferro) attive per secoli e chiuse trenta anni fa.

h 13.00: Pranzo sociale al Ristorante "Capriolo"
Menù:

Antipasti misti della casa
Bis di primi piatti (tagliatelle ai funghi o casoncelli alla bergamasca o risotto)

Secondo piatto a scelta (capriolo con polenta, arrosti o piatto vegetariano)
Dolce, caffè, vino della casa ed acqua minerale.

h 14.30: premiazione dei Soci per la fedeltà' al CAI:
25 anni

Allevi Giorgio, Bossi Davide, Crivelli Marco, De Cani Claudio, Dotti Lorenzo, Fontana Domenico, Galli Giovanni, Genoni Fausto, Inglese Mauro, Lumachi Enrico, Pedrazzini Rosella, PremoliFranco, Tormene Paolo, Zaja Mario

60 anni

Cantu' Roberto, Riva Enrico, Venerus Paolo

h 1530: ritorno a Milano dove si giunge verso le 17,30

DIFFICOLTÀ:

T/C Turistico culturale.

ATTREZZATURA:

All'interno delle miniere la temperatura è di 8 C°, quindi occorre abbigliamento e calzature adeguate (preferibilmente scarponcini). Caschi e cerate sono fornite dalle Guide minerarie.

Iscrizioni in sede il giovedì sera entro il 17.11.05.

Direzione: Commissione gite

Le gole del Verdon sono rinomate sia tra i climbers che tra gli escursionisti.

Per i primi Verdon significa un calcare eccezionale dove calarsi dall'alto per raggiungere l'inizio delle vie, e ritrovarsi, dopo averle percorse, ad uscire nel punto di partenza. Vie difficili, di più tiri, lungo le pareti laterali delle gole, verticali e assolate. Per gli escursionisti Verdon è il luogo mitico delle percorrenze sul fondo delle gole, tra le pareti verticali che incidono profondamente l'altipiano carsico, itinerari percorsi per primo da uno dei padri della speleologia francese: Martel.

La scelta di questa meta ha incontrato il gradimento di tanti soci semini e non, che già da prima dell'estate hanno cominciato ad iscriversi per non perdere l'occasione.

I posti erano limitati a 33, la capienza del pulmino che sabato mattina ha raccolto i partecipanti a Garibaldi per accompagnarli con un lungo viaggio fino al rifugio del CAF posto proprio sul bordo superiore delle gole, circa a metà del loro percorso.

Avendo ancora a disposizione un po' di tempo prima della cena, un gruppo di gitanti spinti dal sacro fuoco dell'arrampicata ha provato a calarsi dal bordo e percorrere un piccolo tratto di



via, mentre il grosso del gruppo percorreva a piedi un tratto della strada che costeggia il bordo delle gole godendo di scorci panoramici stupendi nella luce del tardo pomeriggio e del tramonto.

Serata passata in allegra convivialità tra portate di piatti alla francese e canti, scherzi e battute. Come sempre è stata l'occasione per fare nuove conoscenze e per rinfrescare quelle vecchie. Tra le nuove un buon gruppo di escursionisti del corso di quest'anno, purtroppo orfani di quasi tutti i loro accompagnatori.

All'indomani il gruppo, impaziente di intraprendere l'arduo percorso, al primo segnale della nostra Etta, che come sempre accade aveva prenotato anche un cielo stupendamente sereno dopo una settimana di acqua, si preparava e per l'ora stabilita si metteva in marcia. Il percorso scendeva precipitevolmente fino al letto del fiume Verdon, dove poi correva lungo gli accumuli di materiale caduto dalle pareti piacevolmente ricoperti da una boscaglia di querce e sottobosco di bosso. Il sentiero Martel prevede oltre a questi tratti piacevolissimi per gli scorci panoramici, sempre diversi pur nella ripetitività del tema, in continuo alternarsi di salitine, discesine e pianetti, con percorrenza mai faticosa, dei tratti attrezzati con scalette di ferro molto scoscese, per salire o scendere dalle pareti costeggianti il fiume nelle gole più strette.

Il gioco, particolarmente gradito ai gitanti, che procedevano commentando,

fotografando e incamerando nella propria memoria le emozioni suscitate dalla giornata, si concludeva nel primo pomeriggio, dopo avere percorso anche due lunghe gallerie pedonali, ritornando sulla strada dove ci attendeva il pulmino che ci scorazzava fino a Milano in tempo per gli ultimi metrò.

La sola nota negativa di questa bella gita era che parecchie richieste di partecipazione non erano state accolte.

Da qui la decisione di ripetere la gita tra un anno, sempre ai primi di ottobre, per percorrere l'altro tratto delle gole, quello che dal rifugio del CAF porta a discendere il corso del Verdon fino al lago.

Filippo Venerus

Dopo una settimana di pioggia siamo partiti speranzosi di avere due giornate almeno passabili, durante il viaggio una bruma ci avvolgeva, ma, ecco circa a Ventimiglia una schiarita e oltrepassato il confine "il sole", ed in lontananza le marittime con la neve.

Arrivati verso le 15 alla baita de La Maline, alcuni amici si cimentano sulle vie delle gole. Dopo una notte a detta di alcuni "insonne" con un cielo terso e l'aria frizzante, si affronta la discesa a ripidi tornanti

che passa il precipizio di Charençon, una scalinata permette di oltrepassare la parte rocciosa del Passo d'Issone ed arrivare sul sentiero Martel in fondo alla gola lungo il tornante Verdon, e, si rimane sorpresi per la variazione del suo colore, d un bel verde. Tra vari saliscendi si fa anche una deviazione per vedere l'Artuby, che esce qui' dal suo canyon selvaggio, luogo particolarmente suggestivo che si congiunge con il Verdon, si riprende il percorso tra accumuli di detriti caduti dalle pareti, a metà del percorso si risale a tornanti uno stretto colletto sino alla Breccia Imbert, magnifica vista, e, quindi discesa dello sperone roccioso, con una serie di scale metalliche, con una pendenza del 10 a 20° di cui non si vede la fine, la pista continua e costeggia la via dell' acqua del Verdon, e, quindi il sentiero giunge agli ultimi tunnel, all'uscita del primo, detto Trescare e lungo m.100, si intravede il restringimento delle gole formanti il canalone Samson, ed il seguente tunnel lungo m.670, detto Beau dove alcune aperture offrono una vista impagabile del canalone sottostante, alla fine del tunnel una scalinata scende al Verdon, ultime foto ed ultima fatica, la salita per arrivare al pullman, brindisi con le bottiglie di Oreste, soddisfatti ed applausi al capo gita, e, un grazie a Oreste per avermi aiutato al superamento di alcuni passaggi.

Il sogno divenuto realtà.

Etta

Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Silvio Saggio"

Martedì 29 novembre alle ore 21:15, presso la nuova sede della SEM, presentazione con diapositive del 12° corso di arrampicata su cascate di ghiaccio. Nella stessa serata si apriranno anche le iscrizioni.

Si consiglia vivamente di partecipare alla presentazione a causa del numero limitato di posti disponibili.

Il programma dettagliato del corso è disponibile in sede e sul sito Web www.caisem.org/Scuola/index_scuola.htm.

Augurill

La tradizionale serata per lo scambio degli auguri ed il brindisi è stata fissata per giovedì 22 dicembre nella nuova sede.

Scuola Sci Fondo Escursionistico "Alfio Popi"

In preparazione all'attività di sci escursionismo, si farà pratica su piste da discesa nei giorni:

Sabato 14 gennaio

Sabato 21 gennaio

Sabato 28 gennaio.

FESTESSEM

Sabato 28 gennaio 2006 nella nuova sede di Porta Volta:

FESTA DEL TESSERAMENTO

Momento di aggregazione dei Soci per rinnovo delle tessere e autofinanziamento.

Programma:

h. 10.00 apertura della segreteria, in cui rinnovare le tessere.

h. 11.00 "La mia vita con Bambi" conferenza con diaproiezioni di Cristina Rovelli, la prima Guardiacaccia italiana.

h. 12.00 presentazione attività SEM del 2006: calendario delle gite sociali.

h. 12,30 pranzo in sala conferenze con prodotti della Valtellina.

Prenotazione necessaria entro il 19 gennaio.

h. 14,30 Chiusura manifestazione

Da novembre il rinnovo lo puoi anche fare il giovedì dalle ore 21 alle 22,30 in segreteria, oppure con versamento in c/c postale 460204 o con bonifico bancario presso la Banca Antoniana Popolare Veneta agenzia 1- c/c 12088Q - CAB 1600 - ABI 5040, indicando le seguenti quote e la causale relativa.

Socio Sostenitore	Euro 80,00
Socio Ordinario	Euro 45,00
Socio Familiare	Euro 22,00
Socio Giovane (1989)	Euro 14,00
Socio Aggregato	Euro 15,00
Nuova Tessera	Euro 4,50
Spese recapito bollino	Euro 1,50

Recupero anno 2005

Socio Ordinario	Euro 25,00
Socio Familiare	Euro 10,00
Socio Giovane (1988)	Euro 7,00

E alla fine...TUTTI PROMOSSI!!!

E sì, alla fine c'è sempre un esame, un esame da superare, e per noi di escursionismo consiste nel preparare un'escursione, perché si sa, per tutto il corso sono i nostri Maestri che ci portano in giro, che ci fanno conoscere, apprezzare la Montagna ma ora tocca all'allievo dimostrare quanto imparato. Così "l'esame" diventa una verifica di come ci si sa muovere in Montagna in sicurezza e nel pieno rispetto della natura, e diventa così anche un'occasione per ritrovarsi con tutti i compagni di corso. Gli allievi preparano un'escursione, con tutta l'organizzazione necessaria per portare in Montagna un gruppo di persone, in questo caso i loro Maestri. Si ritrovano, discutono la meta, il grado di difficoltà, provano il percorso, si occupano della prenotazione rifugio e non ultimo controllano le previsioni meteo...e dopo arriva la convocazione, l'invito, e finalmente si parte. Quest'anno da allieva sono diventata "accompagnatore in training" quindi per la prima volta gli allievi mi hanno portato in Montagna. E così la mail di convocazione a "Maestri ed accompagnatori in training" è arrivata puntuale su tutti gli schermi dei nostri pc e anche sul mio! "Ciao a tutti,

come promesso, ecco lo schema dell'Escursione di fine Corso a cui tutti siete, ovviamente, invitati a partecipare. Saremo diretti al Parco Naturale dell'Aveto, area protetta sull'Appennino ligure-emiliano. I giorni fissati sono: sabato 24 e domenica 25 settembre."

A differenza dell'anno scorso la meta è stata subito svelata, anche perché i ragazzi avevano un progetto veramente ambizioso, purtroppo non andato a buon fine per il numero di partecipanti.

Avevano contattato il Corpo Forestale dello Stato (CFS) per una visita guidata presso il Parco Naturale dell'Aveto. L'unica condizione è stato il limitare il numero a 15 partecipanti (max 16); in quanto l'accesso è strettamente riservato ad ambiti di studio e ricerca. Complimenti! ci erano riusciti solo che il successo dell'escursione proposta ha trovato riscontro in molti più partecipanti di quanti previsti, e quindi è vero che sono stati bravi a "far chiudere" un occhio al CFS ma purtroppo non "tutti e due" e così per spirito di gruppo si è detto: o tutti o nessuno. Arriva così una seconda mail simpatica e spiritosa di convocazione/invito:

"cari Bimbi, ieri sera (rigorosamente prima di Carosello) mamma Rossana mi ha rammentato alcune raccomandazioni per l'escursione del W-E. Dunque:

1) Ricordatevi la "Maglietta della Salute"... è finita l'estate, tra poco i boschi si coloreranno delle tonalità dell'autunno, arriveranno le caldaroste, i caki e..... i raffreddori!!!! Quindi non vorrei dover spalmare a tutti/e il Vicks Vaporub sabato notte (a proposito: a nessuna fischiano le orecchie.....???) e mamma Rossana a mettervi la suppostina di Uniplus (è un medicinale che può avere effetti collaterali, non somministrare sotto....)

2) Ricordatevi il "Cestino della Merenda" per sabato e domenica a mezzogiorno..... mi raccomando evitate la cassoula spalmabile, la struttata di lardo e i ciccioli in crosta...

3) Per tutti!!! niente "puzzette" nelle camerate, non mettetevi le dita nel naso in cerca di capperi, e, soprattutto, se li trovate, non tirateli agli amici che stanno già dormendo.

4) A cena non fate i capricci, non fate rumoracci col cucchiaino e niente ruttini!!!!

5) Di notte si DORME e non si fanno le cose "tinte".....CHIARO!!!!!!

Bene, mi sembra sia tutto (giusto mamma Rox ??), alle 7.30 partirà lo ScuolaBus della SEM (giudua zio Domenico che ha 22 punti sulla patente!!!) dal Punto BLU di Melegnano.... e venerdì.... a letto presto... e da soli!!!!!!"

Hai capito questi allievi??!?!?!?! Ma se non si va alla riserva del Parco dell'Aveto dove si andrà??! Mah!

Così il giorno arriva, e dopo un momento di panico sul luogo del ritrovo per la partenza e la conta del gruppo, perché qualcuno si era perso, altri erano usciti al casello sbagliato, e chi preso dal momento catartico della fame ha pensato bene di farsi un bel panino da Mc Donald, alla fine siamo riusciti ad arrivare al punto di partenza dell'escursione: il Lago delle Lame, che si trova sempre in prossimità del parco dell'Aveto e da lì parte il sentiero PNO (percorso naturalistico alla scoperta della Foresta delle Lame) che porta all'alta via dei monti liguri AV (la sigla del sentiero) quella da noi percorsa per raggiungere il rifugio Prato Mollo prima tappa della nostra escursione. Il sentiero è bellissimo, si snoda nel bosco, un bosco nel pieno dei suoi colori autunnali e carico di profumo di muschio, dove il sottobosco

regala ai nostri occhi colori vivaci, funghi di ogni specie e forma che tanta curiosità suscitano in ognuno di noi. I ragazzi si sbizzariscono con la macchina fotografica, alcuni funghi sembrano casette di folletti, altri nascono su tronchi d'albero e sembrano dei piccoli villaggi, altri ancora ci portano indietro nella mente ricordandoci le bellissime favole che ascoltavamo da piccini. Tale curiosità e stupore ci ha portato una volta arrivati in rifugio ad approfondire i nomi dei funghi visti con l'aiuto di un libro, e che bello ritrovarsi tutti intorno ad un camino acceso!

Dopo una gustosissima cena a base di funghi, anche questa organizzata nella scelta del menu dagli allievi, i ragazzi hanno chiesto un momento di silenzio... "un attimo di attenzione, grazie".

E nel tepore della serata, con ancora i calici pieni di vino sul tavolo, noi, Maestri ed accompagnatori in training abbiamo ricevuto il nostro diploma. Gli allievi hanno consegnato ad ognuno di noi il "diploma della pazienza" avuta con loro durante il corso, il diploma era firmato da tutti i corsisti e arrotolato dentro un moschettone, ad ognuno un colore diverso.

Grazie Ragazzi!!!!

Allora il Direttore dopo essersi consultato con il vice Direttore, prende la parola e dopo aver ringraziato... esclama le famose parole "TUTTI PROMOSSI!!!!!!"

Bravi Ragazzi!!!

Il giorno dopo sveglia alle sette, colazione, zaino pronto e partenza per il Monte Penna 1735m. Ancora sentieri nei boschi, ancora panorami da fiaba e profumi intensi...e dopo un cresta ecco ci siamo, la vetta è raggiunta. E da lì il panorama fa restare tutti senza parole, in un attimo di silenzio i pensieri volano lontani, percorrono valli, attraversano boschi, leggeri si allontanano.

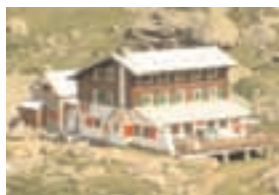
E c'è chi condivide con gli amici un pezzo di cioccolato, una parola, un sorriso...e chi nel silenzio ascolta le parole nel vento.

L'esame è stato superato, l'escursione è stata bellissima, i Ragazzi bravissimi.

Ancora una volta la SEM ha dato l'occasione di conoscere e far apprezzare la Montagna. Grazie SEM di questa opportunità che ogni anno rinnova a nuovi escursionisti. e come dice Goethe: "I monti sono maestri muti e fanno discepoli silenziosi!" ed io silenziosamente saluto.

Tiziana.

ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel.: 0324.65313



I NOSTRI RIFUGI



A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel.: 0342.640020



Sezione del **Club Alpino Italiano**

Iscritta all'Albo Regionale delle Associazioni di Volontariato nella Sezione Provinciale di Milano al n. MI - 205
via A. Volta, 22 - 20121 Milano - Casella postale 1166 20101 Milano - tel. 02.653842 - nuovo fax 178 604 0543
<http://www.caisem.org> - apertura sede giovedì: dalle 21.00 alle 23.00, segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30